

tilità di procedere a delle nuove votazioni. Molto probabilmente si avrebbero gli stessi risultati e le medesime persone. Tanto vale che queste rimangono facendo atto di abnegazione. Egli propone che la Giunta accetti di rimanere in carica almeno per il periodo di sei mesi.

Morelli trova strana l'astensione preannunciata dal collega **Gagliano**. La fiducia e la sfiducia si devono ripetere dal giudizio delle cose. La Giunta ha presentato un programma che, nelle sue linee principali, è conforme a quello che la cosiddetta lista di opposizione ha presentato agli elettori. Se il programma è comune, non sa perchè, comunque i consiglieri fossero, come candidati, compresi in liste diverse, debbono oggi mantenersi in contegno di reciproca ostilità. Se il programma è negli intenti del collega **Gagliano** e dei suoi amici non sa perchè debbano astenersi dal voto.

Gagliano ripete che la coerenza impedisce a loro di votare con significazione di fiducia. Il giudizio si deve dare non sopra un programma, ma sopra l'esecuzione. Se il programma fosse stato fatto da loro voterebbe la fiducia. Fatto dagli altri, non è certo che i fatti corrispondano alle promesse.

Accusani osserva ancora che è appunto sulla presentazione dei programmi che deve esplicarsi il voto di fiducia. La sfiducia può a quella sostituirsi se le promesse rimangono inadempite, ma in tutte le assemblee politiche e amministrative di questo mondo niuno può accingersi alla esecuzione di un programma se questo non viene approvato dalla rappresentanza del paese.

Crede la discussione esaurita e pone quindi in votazione la proposta del Consigliere **Ottolenghi Belom** che la Giunta ritiri le dimissioni, senza però la limitazione del tempo, e con significazione esplicita di fiducia.

Dichiara anche che, sembrando anormale che la Giunta inviti se stessa a rimanere in carica, pure riservando su tale partito piena libertà per l'avvenire, la Giunta si astiene dal voto.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Rispondono **si**, e cioè per l'invito a rimanere in carica alla Giunta: **Baccalario, Gardini, Guglieri, Moraglio, Marengo, Miroglio, Morelli, Ottolenghi Belom, Scati, Scuti, Sgorlo**.

Risponde **no**, e cioè per esplicita sfiducia alla Giunta: **Baratta**.

Si astengono: **Accusani, Allemanni, Braggio, Cornaglia, Delagrè, Garbarino, Gagliano, Ottolenghi Moise Sanson, Ottolenghi Raffaele, Pastorino, Rivotti, Rossello, Timossi, Trucco, Zanoletti**.

La proposta di invitare la Giunta a rimanere in carica è pertanto respinta.

Si procede di conseguenza alla nomina del Sindaco.

Dopo tre votazioni di ballottaggio, che danno una quasi totalità di schede bianche, e pochi voti a **Baratta** ed **Allemanni**, si procede alla votazione di ballottaggio tra questi due ultimi, malgrado la dichiarazione di **Allemanni** che intende di rinunciare alla candidatura. Non raggiungendosi la maggioranza si rinvia la nomina del Sindaco ad altra seduta.

Accusani propone quindi che il Consiglio sanzioni la deliberazione presa dalla Giunta, fin dall'anno decorso, prima dello scioglimento del Consiglio, per la pensione al maestro **Orsi**, intendendosi stabilita per un solo anno, salvo il rinnovare analoga deliberazione per il futuro esercizio.

Il Consiglio unanime approva.

Si procede quindi alla discussione per la nomina della Commissione per lo studio dei provvedimenti relativi allo Stabilimento Termale.

Scuti osserva che i provvedimenti a prendersi per gli Stabilimenti Termali devono dividersi in due categorie: quelli urgenti che devono avere il loro effetto nei 4 anni di capitolazione che ancora rimangono cogli attuali concessionari, e quelli che devono trovare applicazione nelle future nuove concessioni. Per i primi avrebbe voluto che il R. Commissario avesse preso in seria considerazione le risultanze della Commissione d'inchiesta e ridata autorità al Sanitario rappresentante del Comune, ridotte le tariffe ai termini del capitolato, istituiti i prescritti registri ecc.... Il R. Commissario non ha fatto nulla di tutto ciò, e in *articolo mortis* il 30 Settembre inopportuno deliberava di convenire in giudizio la Società. Per quanto riguarda le nuove concessioni propone la nomina di una Commissione di 7 membri di cui possibilmente facciano parte un sanitario ed un ingegnere.

Accusani vuole scagionare l'opera del Commissario che colla deliberazione sopra ricordata ha creduto di risolvere il suo mandato in ordine alle Terme. La delibe-

razione però non fu approvata dall'Autorità Superiore per cui la Commissione dovrà subito riferire sui provvedimenti urgenti; conviene del resto nelle idee del consigliere **Scuti**.

Procedutosi alla nomina della Commissione riescono eletti: **On. Maggiorino Ferraris, Dott. Debenedetti, Avv. Cav. Giuseppe Guglieri, Avv. Vittorio Scuti, Avv. Lazzaro Gagliano, Avv. Umberto Morelli, Cav. Ing. Paolo Sgorlo**.

Prima di sciogliere la seduta **Raffaele Ottolenghi** avverte che il Consigliere **Baratta** ha dichiarato con esso che si è sbagliato nel voto per l'invito a rimanere in carica alla Giunta. Il suo *no* voleva dire *si*, e cioè invece di sfiducia doveva significare fiducia e invito a rimanere.

L'esito sarebbe quindi spostato, poichè a maggioranza di un voto il Consiglio avrebbe invitato la Giunta a rimanere.

Baratta conferma il *lapsus linguae*.

Accusani dichiara che la Giunta non crede, data anche la mancanza di varii Consiglieri che si sono assentati, prendere oggi alcuna decisione per la postuma dichiarazione del Consigliere **Baratta**. Si riserva di decidere.

Scati muove caloroso invito a tutti perchè si accordino nell'intento doveroso di dare un'amministrazione al paese che è stanco di crisi e di Commissario. Con un po' di buona volontà può l'intento raggiungersi e confida che per la nuova seduta sia cosa fatta.

Dopo alcune osservazioni del Consigliere **Raffaele Ottolenghi** sulla costituzione di consorzi obbligatori per le opere di conservazione delle strade vicinali, al quale rispondono **Accusani** e **Garbarino**, la seduta è sciolta.

Ad una Conferenza

Intendo quella che il Prof. Paolo Orano tenne domenica scorsa al Politeama Garibaldi.

Non sarò io certamente a documentarla e tanto meno a circondarla di una critica severa.

Solamente amo porre in rilievo il suo spirito novo di analisi critica che l'ha informata, e che a taluno sarà apparso un'assurdità paradossale di logica, che a seguirne invece lo svolgimento incerto ed affannoso. Perchè il tema anzitutto poco rispondeva al saggio smagliante di eloquenza che ci fece ammirati, o almeno l'oratore ha lasciato supporre più di quello che non abbia detto veramente. In gran parte abbiamo sentite cose già risapute: e Paolo Orano, dimenticando il compito vero di un'analisi del sentimento, ha voluto abbandonarsi ad un'analisi psicologica tanto fine quanto audace della formazione dell'Italia nostra e riposarsi così, talvolta felicemente, sul materialismo storico; e cioè: a parte le digressioni polemiche, che veramente mal si conciliano con una trattazione scientifica e non poche esagerazioni palesi e controllabili, voleva addivenire alla tesi storica dicente come dopo l'eredità napoleonica, le nuove genti italiane, che s'affollavano ad una vita politica, volevano innovare l'idea della nazionalità con l'armonia di autonome federazioni repubblicane.

Questo a semplice titolo di cronaca: ciò che occorre rilevare è, come ho promesso, il nuovo metodo di indagine analitica che è carattere precipuo delle scienze sociali, metodo costituito tutto di audacie profonde e di induzioni che racchiudono una genialità potente.

E' la scuola nuova del metodo scientifico applicato specialmente alle discipline sociologiche che oggi si afferma vittorioso contro quello d'autorità, limitato dalle ragioni secolari del sentimento confuso colla morale. Occorre dirlo: è un metodo prevalentemente demolitore, che scalza alle fondamenta principii e fedi, ritenute in violabili, ma che la ragione, libera e intontita della sua stessa libertà, ci afferma vero e scientifico.

Ricordo sempre le prime lezioni del mio professore di filosofia nel terzo corso liceale; noi alunni, al termine della lezione, uscivamo dall'aula come invasi da un alcunchè di nuovo che ci rendeva pensosi, stranamente pensosi, quasi demoralizzati, sfiduciati...

Ma non tardammo a rassegnarci, ad interessarci delle sue lezioni, ad appassionarci, a discutere; e la nostra mente si aprì tantosto a splendide visioni di scienza, si sentì più libera e forte delle sue convinzioni, e noi ci sentivamo più coscienti e più uomini.

E i nostri sentimenti analizzati, sminuzzati, infranti?

Essi rimanevano sempre, mentre ci pareva che avrebbero dovuto sparire e lasciarci in un vuoto terribile.

Essi, i sentimenti e le idee, come due buoni amici diversamente pensanti a petto una certa questione, continuavano uniti il loro cammino l'uno per la scienza, ambedue per la vita. E quando il nostro professore di filosofia dopo una delle sue geniali lezioni — che non preparava mai ma improvvisava con una sapienza meravigliosa — conchiuse col dire, scorrendo qualche occhio incredulo, che non è detto che sentimento e ragione devono fondersi in un'unica convinzione, ma può permanere il dissidio tra questo e quello, mai paradossale simile — poichè sembra tale — ci sembrò più veritiero e facile. Ed oggi il nuovo metodo di analisi ardito, invade il mondo colla tribuna, col giornale, col libro.

E col nuovo metodo conseguentemente sorgono idee nove, che si vogliono dire strane, ma che vogliono preludere ad un divenire sociale mi-